# MILANESI SENZA MIRA E L'INTER LA PAGA CARA

*Partiti col piede sbagliato Mazzola e c. subiscono una dura punizione (2-0)*

## Tutto facile per il brioso Varese contro i nerazzurri senza gioco

*Libera e Sperotto i giustizieri - Clamoroso litigio prima della partita tra Mariani e il presidente che costringe l'allenatore ad inserire Muraro - Il palo respinge un «penalty» calciato da Boninsegna*

**MARCATORI:** Libera (V) 32' p.t.; Sperotto (V) 39' s.t.

**VARESE:** Fabris 6½; Valmassoi 6, Zignoli 6½; Borghi 6, Lanzi 7, Prato 6½; Fusaro 6, Bonafè 6, Sperotto 7½, Marini 7, Libera 7 (Ramella dal 32' s.t., n.c.). N. 12 Della Corna, n. 13 Maier.

**INTER:** Bordon 6½; Fedele 5, Oriali 5½; Bertini 5, Giubertoni 5½, Facchetti 6—; Muraro 5, Mazzola 5½, Boninsegna 6½, Moro 5½, Nicoli 6. N. 12 Pagani, n. 13 Bini, n. 14 Cerilli.

**ARBITRO:** Gonella di Torino, 8.

NOTE: Giornata di sole. Spettatori 20 mila circa di cui 11.752 paganti pari ad un incasso di 40.933.800. Sorteggio antidoping: negativo. Calci d'angolo 4 a 1 per il Varese. Ammoniti: Prato per scorrettezze e Bertini per proteste.

**DALL'INVIATO**

VARESE, 6 ottobre

L'Inter è partita col piede sbagliato, beccando subito senza attenuanti dalla matricola varesina, ed aprendo immediatamente la sua solita crisi stagionale. E' una crisi di gioco (ed il 2-0 di oggi è un castigo dovuto), è una crisi di rapporti fra giocatori e tecnico (la sbalorditiva balordaggine tattica di Mazzola), è una crisi fra società e squadra (il «litigio» fra Mariani e Fraizzoli prima che la partita avesse inizio ne è un esempio).

Partiamo da quest'ultimo episodio, tant'è sintomatico, che oltre tutto vien prima in ordine di tempo. Fraizzoli e Mariani sbraitano in campo una mezz'ora prima dell'inizio. Il giocatore lascia il terreno di gioco con un atteggiamento polemico e non va a cambiarsi coi compagni. Lo raggiungiamo al bar, passiamo sopra agli aggettivi esatti. La questione è la ventilata cessione dell'ala nerazzurra non si sa ben quando ed a chi. Mariani protesta per il fatto di esserne stato informato dai giornali e non dalla società. Il presidente nicchia, smentisce, perde le staffe — così dice Mariani — poi lo si informa che non scenderà in campo.

Con questo bel prologo, l'Inter va in campo invece con Muraro all'ala destra, e subito si nota che il nervosismo e la disorganizzazione regnano sovrani. Sono pecche nuove, impreviste che si aggiungono a quelle vecchie, ed il risultato è disastroso o per lo meno la bella partita contro i bulgari di mercoledì scorso si configura come un episodio isolato. L'Inter è quella di pre Coppa, quella di Mantova, insomma.

Le va oltretutto male, perchè dall'altra parte il Varese chiude la bocca agli scettici, galoppando con disinvoltura ed applicando schemi di una puntualità esemplare.

Come gioca a Masnago l'Inter, e come gioca il Varese? Gli uomini di Suarez, che contro l'Etar avevano diligentemente messo in pratica il doppio triangolo coi vertici in Moro e Mazzola, oggi si scompongono in mille rigagnoli di gioco, affidandosi all'improvvisazione. L'unico che meriti l'assoluzione, per forza di cose, è a questo punto Boninsegna, che oltretutto sbaglierà un rigore per fare la sua parte in una giornata di centri falliti dagli 11 metri.

Mazzola svaria senza meta apparente e senza che Prato gli consenta di mettere a frutto il suo estro (i suoi lanci si fanno attendere in area come un mazzo di fiori ormai appassito, con truce rabbia di Boninsegna); Moro — disorientato — denuncia davanti ai baldi giovanotti di Maroso tutti i suoi limiti di preparazione (nonostante questo, è ancora dal suo piede che vengono i servizi migliori per le punte), le fasce laterali ritornano la classica area depressa su cui nè Fedele nè Oriali riescono a mettere il tallone; Facchetti equivoca sul ruolo di libero moderno ed avanza solo per appoggiare di piatto a due metri (cosa di un'inutilità esemplare) per poi tornare faticosamente in zona; Bertini torna quello di sempre e Giubertoni si consola della propria impotenza sgominando più del lecito Libera.

Insomma, un disastro. E se dall'altra parte metti che al contrario tutto fila alla perfezione, la giornata per Suarez è proprio di quelle nere, e i conti al passivo tornano.

Il Varese dunque parte alla grande. Cinge di aureola il suo gioiello Libera, ne scopre in Sperotto uno nuovo (e Sogliano in tribuna frega le mani soddisfatto pensando al prossimo mercato), conferma la passata stagione di Lanzi e la «verve» misconosciuta di Zignoli, esalta in Prato un ottimo centrocampista che guarda con fiducia alle prove future.

Allora, tirando le somme? E' un risultato che forse serve a tutte e due le contendenti. Serve al Varese, e non c'è bisogno di spiegarlo, e serve anche all'Inter, finora imbattuta, per ricondurla ad una realtà scomoda ma non per questo irrimediabile. Suarez, anche lui un debuttante della massima divisione, confesserà con la consueta franchezza, che non aver mai perso finora aveva forse illuso troppo il «clan» circa la soluzione di problemi che lui stesso aveva giudicato irrisolti.

La cronaca è abbastanza alterna — parla perfino di un rigore fallito —. E va vista sotto questa luce: i padroni di casa in costante possesso del bandolo di gioco ed ospiti sotto pressione per ottanta minuti, costretti ad arrangiarsi con il contropiede come in una trasferta di Coppa dei campioni, dopo un tentativo di inizio-lampo con Boninsegna al 3'. Il suo tiro forte, è parato da Fabris in due tempi.

All'11' e al 12' due lanci di Moro mettono in condizione prima Boninsegna e poi Muraro di andare a segno, ma senza esito. Al 18' mentre già la partenza interista si sta spegnendo, l'ultimo tardivo sparo d'artificio con Boninsegna ed è già Fusaro ad insidiare Bordon.

Al 24' è la volta di Zignoli. L'ex milanista anticipa Facchetti, e tira un po' molle per le braccia di Ivano. L'Inter accusa il fuoco di sbarramento varesino, cede al lavoro sui fianchi, e si affida alle punizioni per impensierire Fabris. Al 29', appunto su un tiro piazzato, Boninsegna fa tremare il giovane portiere varesino.

Ma è già tempo per il Varese di cogliere il primo frutto di stagione, al 32': avanza Prato sulla destra, e stringendo, crossa in area. Libera si alza e di testa anticipa Giubertoni schiacciando in rete. Proprio un gol alla Boninsegna, e per l'Inter si fa buio.

Non c'è il tempo materiale per riorganizzarsi, e si va al riposo. Rientrando, il Varese non demorde. Maroso invita i suoi — forse un po' avventatamente — ad impostare di nuovo la partita all'attacco e all'8' Marini ha l'occasione che chiuderebbe forse la partita. Infila in dribbling Facchetti, entra in area da solo ma non riesce ad ingannare Bordon. I due si guardano negli occhi, e Ivano, fintando, riesce a far tirare il varesino dove vuole lui. Una parata di pugno che allontana per il momento il raddoppio.

Al 23' la sorte parrebbe volgere a favore dell'Inter, che usufruisce di un indiscutibile rigore per fallo di Lanzi su Boninsegna in piena area. Il «Bobo» batte di sinistro piatto, ingannando il portiere ma non il palo che — perfido — respinge. Pianti strazianti nelle fila interiste ed esultanza biancorossa sugli spalti.

Al 39' dal rigore fallito da una parte si passa al raddoppio dall'altra. Fischia l'ottimo Gonella per un fallo di Facchetti su Marini quasi al limite dell'area: tocca la punizione Prato per Sperotto, ed il tiro preciso del centravanti varesino non incontra ostacoli nell'insaccarsi in rete. Ancora un gol... alla Boninsegna. Solo che dalla parte opposta.

**Gian Maria Madella**

VARESE - INTER — Libera schizza tra Facchetti e Giubertoni e segna il primo gol del Varese.

*Ottimo esordio dei partenopei (3-1)*

## *Braglia (tre gol) esalta il Napoli*

**Tuttavia la matricola Ascoli non ha demeritato - Di Campanini il gol della bandiera**

**MARCATORI:** nel p.t. al 4' Braglia (N); nella ripresa al 22' Braglia, al 35' Campanini (A), al 44' Braglia.

**NAPOLI:** Carmignani 5; Bruscolotti 5, Pogliana 6; Burgnich 6, La Palma 5, Orlandini 6; Rampanti 6, Juliano 5, Clerici 5, Esposito 6, Braglia 7. Portiere di riserva Favaron, 13. Massa.

**ASCOLI:** Grassi 6; Perico 6, Scorsa 5; Colautti 7, Castoldi 6, Minigutti 6; Morello 6 (Cacciò s.v.), Vivani 6, Zandoli 6, Salvori 5, Campanini 6. Portiere di riserva Masoni, 13. Legnaro.

**ARBITRO:** Barbaresco di Cormons 6.

**DALLA REDAZIONE**

NAPOLI, 6 ottobre

Giorgio Braglia ha avuto la sua gran giornata. Che fosse in buona vena lo aveva già dimostrato in tutta la fase pre-campionato: era stato quasi sempre lui a tirar fuori le castagne dal fuoco e a regalare successi al Napoli. Aveva segnato gol imprevedibili. Ma si trattava pur sempre di un giocatore che, per la verità, non godeva di molto credito per la sua discontinuità, per la facilità con la quale sperperava palloni da gol, per certa sua estemporaneità che lo porta a fare cose egregie e subito dopo a sciuparle, magari nel corso della stessa azione.

Braglia sta giocando con più convinzione e concretezza, adesso, si diceva in giro, perchè ha paura di perdere il posto in prima squadra. E veramente Braglia, con l'arrivo di Massa, ha avuto paura, ma in buona sostanza, è lo stesso Braglia di sempre: il giocatore che parte velocissimo, si svincola bene, e poi magari s'impiccia da solo, e qualche volta rimedia, tal'altra no, la unica differenza è che adesso Braglia ha il piede molto più centrato. E ne ha fatto le spese l'Ascoli. Perchè diciamolo francamente, se oggi non ci fosse stato Braglia, il Napoli avrebbe vinto lo stesso, ma l'Ascoli non avrebbe accusato un passivo così pesante e immeritato.

La squadra marchigiana è scesa in campo con una certa preoccupazione. Preoccupazione che è aumentata dopo appena quattro minuti di gioco allorchè il Napoli è passato in vantaggio: discesa di Rampanti sulla sinistra, tutti si aspettavano che allargasse verso l'estrema fascia del campo o che lasciasse partire un traversone al centro, invece con molta intelligenza io ex torinese ha infilato la palla in un corridoio stretto e breve smarcando Braglia che fintati due avversari, ha scagliato in rete.

L'Ascoli è rimasto agghiacciato. La sua reazione, se così si può chiamare, ha prodotto un solo tiro a rete pericoloso, al 12': il tranquillo, ma produttivo Morello, lanciava Zandoli che metteva in azione Perico e la stangata del terzino faceva sibilare il pallone sulla traversa. Ma era rimasto più stordito il Napoli da quell'immediato vantaggio che l'Ascoli. Così mentre l'Ascoli cominciava a macinare gioco, il Napoli si limitava a controllarlo. Solo di tanto in tanto, ma con pause lunghe, qualche impennata. Su una di queste, al 22', Juliano colpiva lo spigolo interno di un palo. E naturalmente poichè il diavolo cominciava ad apparire meno brutto di come si era presentato, l'Ascoli gradualmente prendeva confidenza, fino a dominare l'ultimo quarto d'ora della partita: al 36' la palla viaggiava da Scorsa a Minigutti, a Zandoli, botta del centravanti e pallone che va a schiacciarsi contro la traversa; al 37' interveniva al volo Perico su un lungo traversone di Morello, ma il pallone incocciava il corpo di Carmignani; al 40' Morello stangava a rete da lontano, la palla batteva sotto la traversa e rimbalzava in campo. Pare che anche Carmignani abbia contribuito a deviare il pallone contro il legno. Qualche giocatore dell'Ascoli ha reclamato il gol, ma senza convinzione. E difatti non era gol.

In questo scorcio di partita, insomma, il Napoli non è esistito in campo, e l'Ascoli è stato sfortunato la sua parte.

Cosa si era incepppato nel Napoli? E' difficile stabilire se dopo il subitaneo vantaggio degli azzurri essi si sono lasciati incantare dall'idea di avere già vinto la partita o non sia piuttosto stata determinante la scarsa vena di Juliano e Clerici.

La difesa non sempre è stata attenta. Bisogna anche tener conto, comunque, che il Napoli veniva dal duro impegno di Coppa UEFA. Comunque c'era Braglia, oggi veramente in grado di tirare fuori le castagne dal fuoco. Ai 12' della ripresa Mazzone mandava in campo Cacciò al posto di Morello. L'Ascoli continuava a tenere in mano il gioco, ma al 22' un suggerimento di Rampanti consentiva ad Orlandini di offrire la palla-gol a Braglia che non sbagliava.

Riduceva le distanze l'Ascoli con Campanini che coglieva di sorpresa la difesa azzurra e correggeva in rete un tiro sbilenco di Minigutti.

Ma Braglia, che al 36', tanto per non smentirsi, spediva alto un pallone che ancora grida vendetta, svuotava di ogni significato il gol dell'Ascoli segnando ancora e regalando al Napoli un successo più vistoso di quanto meritasse.

**Michele Muro**

**La Sampdoria (con Bedin ottimo centro-campo) strappa lo 0-0 a San Siro**

## *CACCIATORI HA DETTO DI «NO»*

*Il portiere ha sventato un rigore di Rivera e almeno tre palle-gol, ma il Milan ha pagato soprattutto l'assenza di schemi offensivi validi - Bui il miglior rossonero, Benetti tra i peggiori*

MILAN - SAMPDORIA — L'anziano Bui, qui ripreso in un'azione d'attacco, è stato ieri tra i migliori dei rossoneri.

**MILAN:** Albertosi n.g.; Bet 6—, Sabadini 6—; Zecchini 6, Turone 6—, Maldera 6+; Bigon 4 (Biasolo n.g. dal 28' s.t.), Benetti 5—, Bui 7, Rivera 6, Chiarugi 6—. N. 12 Pizzaballa, n. 13 Anquilletti.

**SAMPDORIA:** Cacciatori 8; Arnuzzo 7, Fossati 6—; Lippi 8, Prini 6, Bedin 7; Valente 6, Boni 6+, Maraschi 5, Salvi 7, Magistrelli 5— (Prunecchi 5, dal 1' s.t.). N. 12 Bandoni, n. 14 Rossinelli.

**ARBITRO:** Prati di Parma 7.

NOTE. - Giornata di sole, terreno ottimo, spettatori 45 mila, di cui 23.711 paganti (20 mila abbonati) per un incasso di L. 67.727.400. Ammoniti Valente e Maraschi per falli. Corner 12 a 1 per il Milan. Antidoping negativo.

MILANO, 6 ottobre

*Il Milan di Giagnoni ha esordito decisamente male, lasciandosi imporre il pareggio dalla «miracolata» Sampdoria. Vero è che la partita avrebbe potuto prendere una piega diversa se Cacciatori non avesse sventato un rigore, battuto mollemente da Rivera (reduce dall'influenza e quindi più fiacchino del solito). Ma nel calcio i «se» non fanno testo. Resta il risultato, uno 0-0 sconfortante specie se si tien conto che la Samp, in precampionato e in Coppa Italia, non aveva certo destato entusiasmi, anzi. In effetti, anche a San Siro, non è che i blucerchiati abbiano fatto improvvisamente faville. Si son limitati a difendersi con criterio senza ricorrere alle barricate, grazie ad un solido e intelligente lavoro a centrocampo, nel quale il mestiere di Bedin (un debutto più che buono) ha saputo sposarsi alla perfezione con il podismo di Boni, la grinta di Valente e le intuizioni, a volte geniali, di Salvi.*

*Contro questa barriera mobile si sono arrestati quasi tutti gli sforzi del Milan. Le poche volte che lo sbarramento è stato superato, ci ha pensato Cacciatori a chiudere la saracinesca con alcuni interventi degni dei portieri più celebrati. Di più, ovviamente, la Samp non poteva fare, mancandole completamente l'attacco, dove Maraschi vive di furberia spicciola e Magistrelli è come non ci fosse (Prunecchi, nella ripresa, ha avuto un inizio promettente, poi è sparito anche lui).*

*Ora, contro una squadra che può al massimo difendersi come la Sampdoria, un Milan «da scudetto» avrebbe dovuto alla lunga imporsi, superando anche lo choc psicologico del rigore fallito. Tra l'altro, l'episodio è accaduto al 34' del primo tempo, quindi c'erano ancora 56 minuti per rimediare. Se il Milan non c'è riuscito è perchè i suoi schemi sono approssimativi, la condizione di là da venire e — diciamolo con franchezza — la tecnica individuale (di troppa gente) piuttosto scarsa.*

*Rivera ha sbagliato un rigore, è vero, ha fallito qualche lancio, ha pagato alla distanza lo scotto al dinamismo del suo cerbero (l'ex foggiano Valente), ma è stato ancora uno dei pochi a giustificare il prezzo del biglietto. Il rigore l'ha provocato lui e le palle più «illuminate» in attacco sono state sue. Purtroppo, il Gianni non ha trovato che l'intelligente Bui in grado di assecondarlo al meglio, cioè un altro della «vecchia guardia». La delusione è venuta dagli altri, dai giovani. Assolviamo Maldera che, nel dispositivo tattico di Corsini (con Bedin «libero» davanti a Lippi), si è trovato per almeno metà gara a mal partito, riuscendo comunque a far valere il suo scatto e la sua propulsione offensiva. Ma gli altri? Che dire del fantasma Bigon, nè carne nè pesce? Che dire del «nazionale» Benetti, lento come un elefante sia di gambe che, soprattutto, di riflessi? Quanto ai difensori, che dovrebbero interpretare il foot-ball moderno, meglio lasciar perdere. Oggi Sabadini, Turone e Bet non avevano praticamente avversari (Albertosi potrebbe reclamare il sussidio di disoccupazione) e si trovavano quindi nella condizione ideale per la sortita improvvisa, l'aggiramento sulle ali, ecc., ecc. Invece, s'è visto solo un goffo «portar palla», le solite trotterellanti discese, la consueta ricerca del compagno che arretra. Niente sprint, niente invenzioni, niente di niente.*

*Col passar dei minuti c'era da supporre che, nell'arrembaggio, i cross andassero almeno a cercare la testa di Bui, una «torre» che avrebbe potuto risultar utilissima. Ma anche i (pochi) traversoni sono stati buttati nel mucchio alla cieca, facendo fare ottima figura a Lippi, a Prini e a Cacciatori. Quanto a Chiarugi, marcato strettissimo dal bravo Arnuzzo, ha finito col mordersi la coda in personalismi deleteri.*

*Un Milan bruttino, insomma, nel quale è difficile, per ora, intravvedere una fisionomia rispettabile. Nè crediamo possa bastare il recupero di Calloni, dato che Bui merita la maglia da titolare. Il difetto è chiaramente a centrocampo e nella staticità dei difensori (Maldera a parte) allorchè si tratta di costruire. Tutte cose, del resto, viste e denunciate sino alla noia ai recenti mondiali di Monaco. Il Milan non fa che rispecchiarle.*

*La Sampdoria ha cominciato con una certa soggezione, ma a rinfrancarla ha provveduto Cacciatori, ex scartino dell'Inter. Al 15' il portiere ha compiuto un doppio prodigio: respinta in tuffo su stangata di Rivera e successivo colpo di reni, da terra, per mettere in corner la ribattuta (in semirovesciata) di Benetti. Gradatamente il Milan mostra seri affanni a centrocampo, dove Bedin svolge compiti di regia con perizia e persino con una punta di sussiego. Boni ingaggia (e vince) rudi duelli con Benetti, e Salvi tiene in «zona» Sabadini, impedendogli di sganciarsi.*

*Il Milan, cambiato come si pare, è sempre Rivera. E' lui al 34' ad accendere la lampadina: su punizione, mentre tutti s'aspettano il pallonetto verso Bui, il «capo» smarca di tempo e luogo Chiarugi, solo davanti a Cacciatori. Il portiere esce, viene aggirato dall'ala e non gli resta altro che ricorrere al placcaggio rugbistico. Rigore netto. Batte Rivera, angolato ma molle, e Cacciatori ci arriva con la mano destra protesa. Ancora Cacciatori in vetrina al 40' (legnata al volo di Maldera in mischia) e al 42' (tiro radente di Chiarugi su colpo di testa ok di Bui): entrambe le volte il portiere si salva di pugno.*

*La ripresa esaspera lo stato di disagio del Milan, che non trova sbocchi e accentua l'isolamento di Bui e Chiarugi, ormai attanagliati dalla difesa ligure. I tentativi scaturiscono da errori, come all'11', allorchè Salvi (rolando strafare) sguarnisce la difesa e Rivera lancia Chiarugi a colpo sicuro: ancora una volta Cacciatori esce e rimedia. Oppure si tratta di tiri da lontano (13' Benetti, 37' Maldera) che Cacciatori intuisce e sventa con prontezza.*

*Nell'arrembaggio finale, Bet trova modo di sbagliare, in mischia, due palle meriteroli di miglior sorte, l'ultima delle quali servitagli da Bui, di testa, su un piatto d'argento.*

**Rodolfo Pagnini**

**Durante la «6 ore»**

### Muore a Parigi il motonauta italiano Sotti

PARIGI, 6 ottobre

**Il motonauta italiano Cesare Sotti è stato oggi vittima di un incidente mortale durante la «sei ore» di Parigi. Il pilota si trovava in quinta posizione quando il suo motoscafo, per ragioni ancora imprecisate, con una brusca virata si è diretto verso la riva dell'isola dei cigni, all'altezza del ponte del Ranelagh.**

**Nel momento dell'urto, molto violento, il pilota è stato proiettato fuori dal natante contro una inferriata nella quale è rimasto incastrato sino a quando non sono giunti a liberarlo i vigili del fuoco. Durante il trasporto all'ospedale Noucicaut, il pilota è spirato.**

**Cesare Sotti aveva 36 anni, era stato campione mondiale nel 1972 ed aveva già vinto la «Sei ore» di Parigi nel 1966.**

**Delusione dei nerazzurri**

## *Suarez: troppi errori banali*

**DAL CORRISPONDENTE**

VARESE, 6 ottobre

*Maroso, raggiante ma prudente, negli spogliatoi dopo la quasi clamorosa vittoria della sua squadra ai danni dell'Inter di Suarez. L'esordio del trainer biancorosso ha quasi dello stupefacente, ma per chi lo conosce è una cosa quasi normale: «Non vorrei che questa vittoria sull'Inter fosse male interpretata. Il Varese deve trarre da questa partita spunti per il suo campionato, che deve essere un campionato da provinciale, soprattutto un campionato che deve puntare alla salvezza.*

*«La vittoria ci fa grande piacere — prosegue tranquillo — soprattutto perchè avevamo programmato di fare due punti nelle prime due partite di campionato. Ci troviamo invece con due punti nel carniere, dopo la prima partita, e per di più disputata contro l'Inter. Io voglio dire e voglio richiamare tutti alla tranquillità. Se staremo coi piedi per terra e giocheremo nel modo in cui abbiamo giocato oggi, vedrete che il Varese si salverà bene».*

*Dall'altra parte è Suarez, ovviamente un po' abbacchiato per la sconfitta iniziale subita a Varese, «è stata una partita stregata per noi, visto che abbiamo perso per aver sprecato determinate occasioni che si sono presentate. Direi anzi che la nostra squadra ha buttato via l'incontro quando ha sbagliato le due occasioni iniziali, e soprattutto quando ha fallito un rigore».*

*«La squadra subita la rete iniziale del Varese — spiega — si è un po' disunita anche perchè loro, quelli del Varese, si sono galvanizzati ed hanno accentuato la pressione». Interpellato poi sull'esclusione di Mariani avvenuta all'ultimo momento, e della quale i maligni hanno subito ventilato una possibile lite tra il giocatore ed il presidente Fraizzoli, Suarez è stato categorico nello smentire tutto: «Non c'è nessuna polemica alla base. Il ragazzo ieri non era tranquillo e non se la sentiva di giocare».*

*Laconico il giudizio di Suarez sui giovani: «Indubbiamente la squadra ha perso male, gettando al vento occasioni favorevoli: i giovani ovviamente non possono inventarsi esperienze ai 45' di gioco».*

**Orlando Mazzola**

*Molti complimenti per il n. 1 sampdoriano*

## «Fermati da un gran portiere»

MILANO, 6 ottobre

Negli spogliatoi di San Siro il nome di Cacciatori, portiere miracolo della Sampdoria, è sulla bocca di tutti. «Con un portiere così, niente da fare», dice il presidente del Milan Albino Buticchi. «Cacciatori ha davvero superato se stesso». Poco dopo Giagnoni (eccezionalmente senza colbacco) gli fa eco: «Il portiere avversario — dice — ha parato il possibile e l'impossibile. Una grande partita la sua». E il Milan? «Abbiamo sbagliato molto», continua l'allenatore del Milan. «Nel primo tempo abbiamo avuto occasioni clamorose, poi ci siamo disuniti. Complessivamente le nostre condizioni sono buone, ma ancora manchiamo di continuità. Il rigore mancato da Rivera? Beh, che volete, sono cose che capitano».

Corsini, dall'altro lato dello stanzone, è comprensibilmente più loquace, anche se guarda al futuro senza troppe illusioni.

Qualcuno gli contesta il gioco eccessivamente chiuso della Sampdoria. La replica è fin troppo facile: «Anni fa, con l'Atalanta — risponde sorridendo — sono venuto a San Siro a giocare aperto ed ho preso nove goal, uno sull'altro».

Poco distante Cacciatori, complimentatissimo, spiega come ha parato il rigore di Rivera: finta di braccia sulla sinistra e tuffo sulla destra. «Però — ammette — anche lui ha sbagliato tiro».

Dallo spogliatoio del Milan sta per uscire il secondo protagonista del rigore mancato: Gianni Rivera. Un fremito d'ansia percorre la folla dei cronisti, e come l'ex «golden boy» si affaccia sulla porta decine di taccuini e penne gli si affollano attorno. Parlerà? Non parlerà? Seguono attimi di silenzio carico di angosciosa tensione. Gianni si ferma, volge attorno uno sguardo malinconico; quindi, senza neppure socchiudere le labbra, scuote lentamente il capo. Non parlerà.

Un duro colpo (e in senso tutt'altro che metaforico) lo ha subito anche un giovane tifoso sampdoriano che alcuni poliziotti trasportano a braccia negli spogliatoi. La fronte gli sanguina copiosamente. Ci dicono che senza accorgersene si è ritrovato nel bel mezzo di uno di quei gruppi di tifosi milanisti che la pratica dello stadio ha educato al fanatismo ed alla violenza.

**m. c.**

*Partita a reti inviolate con l'inconsistente Vicenza*

## Senza Riva il Cagliari si accontenta del pari

*Poche su entrambi i fronti le occasioni da gol - Tra i migliori Sormani - Debutto di Virdis*

**CAGLIARI:** Copparoni 7; Poli 7 (dal 7' del secondo tempo Valeri 6), Mancin 6; Quagliozzi 7, Nicolai 6, Roffi 6; Novellini 5,5, Bianchi 5,5, Gori 5, Butti 6, Virdis 5 (12' Vecchi, 13' Valeri, 14' Piras).

**VICENZA:** Bardin 7; Berti 6, Longoni 6,5; Bernardis 6, Berni 6, Ferrante 6; Macchi 7, Savoldi 6 (al 31' del secondo tempo entra Galuppi), Sormani 7, Faloppa 6,5, Vitali 5 (12' Ceschini, 13' Golin, 14' Galuppi).

**ARBITRO:** Levrero di Genova.

NOTE - Tempo coperto con pioggia per la prima metà del primo tempo. Terreno pesante e scivoloso. Calci d'angolo 12-6 per il Cagliari (primo tempo 7-2). Ammoniti Roffi per fallo su Sormani. Infortunato Poli.

**SERVIZIO**

CAGLIARI, 6 ottobre

Zero a zero fra Cagliari e Vicenza che lascia tutti contenti e rimanda di una settimana i problemi (numerosi) di entrambe le formazioni. Un primo tempo in cui i rossoblù hanno esercitato una notevole pressione territoriale esplicatasi attraverso alcune occasioni da gol (una in particolare al 13': cross di Quagliozzi in area, facile testata di Virdis che si fa anticipare da un difensore biancorosso) a cui ha replicato un gagliardo ma spesso confuso contropiede vicentino.

Complessivamente, comunque, si è corso molto e le emozioni non sono mancate per il pubblico, tra l'altro non eccessivamente numeroso a causa della pioggia (erano presenti infatti circa dodicimila persone). Secondo tempo più opaco con il Cagliari che perde in grinta e in chiarezza e col Vicenza che si fa pericoloso in contropiede. Al 6' Vitali, solo davanti a Copparoni, su un ottimo spiovente di Sormani si fa anticipare dal portiere in uscita. I rossoblù hanno pagato l'assenza di Riva.

Il giovane sostituto, forse emozionato e, nella seconda metà di gioco, probabilmente anche stanco, non ha saputo dare alcun aiuto concreto ai compagni di reparto e si è fatto spesso trovare in ritardo all'appuntamento con la palla. Alcune incertezze anche a centrocampo, con Gori eccessivamente arretrato, Bianchi opaco, se pure continuo, e Novellini impegnato atleticamente allo spasimo ma confusionario. E' parsa invece abbastanza solida la difesa, in particolare con Poli.

I vicentini, di contro, hanno palesato notevoli difficoltà per quanto riguarda la solidità del pacchetto difensivo, che spesso ha lasciato spazio e occasioni per il tiro alle non brillanti punte cagliaritane. Sono apparsi particolarmente efficaci nel gioco di costruzione la giovane ala destra Macchi, che si è fatta pericolosa anche in diverse occasioni, ed il centravanti Sormani, sempre lucido e presente.

La cronaca: la prima occasione da gol al 13' con l'azione di Virdis già narrata. Risponde al 20' il Vicenza con un cross al centro dell'area su cui Macchi arriva leggermente in ritardo. Al 23' bel tiro di Niccolai da trenta metri, risponde di pugno con difficoltà Bardin. Seguono alcuni minuti di pressione rossoblù con tiri di Gori (alto sulla traversa), Bianchi e Butti. Al 43' splendida occasione per i biancorossi: su passaggio di Savoldi, Faloppa si trova solo davanti al portiere in posizione centrale e spara alto sulla destra. Al 1' del secondo tempo azione in verticale Novellini-Gori-Bianchi che tira forte e preciso all'angolo basso a destra; risponde Bardin con una presa difficoltosa. Al 6' la grande occasione di Vitali. Al 7' esce Poli ed entra Valeri. Fino al 30' nessun tiro in porta con pressione vicentina che però arriva sempre solo al penultimo passaggio a parte un unico e isolato tiro di Vitali fuori di qualche metro. Al 32' tenta Novellini ed è ancora fuori. Al 34' Macchi manda di venti centimetri alto sulla traversa dopo essersi scontrato con Copparoni in uscita. Al 36' tiro di Butti deviato da un difensore.

**Sergio Atzeni**